

Cosa dovete sapere: Mary Jane è appena partita per un tour teatrale, con la piccola May e zia Anna. A loro insaputa, Peter Parker ha contratto la "malattia del sonno" dal nuovo Swarm, fatto di mosche tsé-tsé, e versa in gravissime condizioni in ospedale; grazie alla mediazione dei Fantastici Quattro, il suo clone Kaine ha preso il suo posto, in modo da permettergli di salvarsi e, incidentalmente, attaccare personalmente il nemico. Intanto Mitsuru Katsura continua a radunare intorno a sé uno strano culto.

Marvel IT presenta
PETER PARKER
**L'UOMO
RAGNO**
#70 – Me and my shadow
di [Mickey](#)

Howard A. Stark Memorial Hospital.

Reparto di Terapia Intensiva.

Qualche ora fa.

La scena risulterebbe bizzarra persino per un newyorchese. Peter Parker è in un letto d'ospedale, in un patologico dormiveglia. Sopra di lui, incollato per i piedi al muro sopra il suo capezzale, l'Uomo Ragno.

Se poi l'osservatore fosse tra i pochi a conoscere l'identità segreta dell'eroe mascherato, la bizzarria assumerebbe nuovi connotati e si dovrebbe partire alla ricerca del trucco. Chi è l'impostore? Per il momento, non è il caso della dottoressa Foster-Kincaid, Arriva trafilata da una visita a Tony Stark¹, già di per sé un paziente complesso, per reimmersi confusa e sospettosa in questo caso in cui non riesce a venire a capo non tanto della diagnosi medica, quanto del collegamento del paziente con il dorato mondo dei supereroi.

- ... come va? - domanda l'arrampicamuri, di nome e di fatto, dopo i convenevoli, con un imbarazzo nella voce che non riesce a dissimulare.

- Va e viene. Non è per niente stabile, soprattutto da quando sei arrivato - lancia una frecciata Jane.

"Cioè, poco dopo che Kaine si è messo nel mio corpo" realizza Peter, dietro la maschera. Johnny Storm lo ha avvertito che lo stress dello scambio di menti avrebbe aggravato il quadro clinico.

- I valori epatici sono sballati e... devo portare un altro genere di spiacevole notizia.

- Cosa? - mugugna il clone, in uno sprazzo di lucidità.

- La sua assicurazione non ha intenzione di pagare le spese per la sua tripanosomiasi.

- Perché?

- Sa quanto sono... stronzi, mi scusi il termine... si attaccano ad ogni cavillo, compreso il fatto che lei non è stato ufficialmente in zone endemiche, o ci è stato a loro insaputa. Ci stiamo lavorando, considerando gli altri casi in città, ma... per esperienza, le consiglio di trovare un'alternativa.

- Oh. E... a quanto ammonterebbe l'onere...? - si interessa l'intruso, più interessato di tutti.

Il medico spara una cifra esorbitante.

- Gesù... ora mi sento peggio che per l'infestazione... - scherza, fino a un certo punto, Kaine, recitando la sua parte.

- Non sei abbastanza povero per beneficiare di Medicaid²... e non potrò--potrai di certo mandare-- tua figlia al college... - commenta l'Uomo Ragno, tentando goffamente di estraniarsi dalla sua vera identità.

- Ora non pensi ai soldi, pensi a essere fuori pericolo. E pensi a chi è nella sua stessa situazione. Non abbiamo ancora isolato il paziente zero del focolaio epidemico e ci sono persone in fin di vita. Sicuro di non poterci dare informazioni utili in merito?

¹ In *Iron Man* #43 di Carlo Monni.

² Appunto, il programma federale statunitense a sostegno delle cure mediche per le famiglie più bisognose. E sono andato a naso per i requisiti e i meccanismi di elargizione.

Il tessiragnatele capisce che la situazione è grave sotto vari punti di vista e che richiede misure estreme, se non vuole sulla coscienza il futuro della sua famiglia e la vita di persone innocenti.

- Veramente se mi sono esposto, qui, è per aiutarvi - si intromette - Suo marito è il medico dei Vendicatori, vero?

- Sì, perché?

- Se lo fa venire, possiamo cercare di risolvere la situazione.

- Alla buon'ora - gira i tacchi Jane Foster, con un sorriso di soddisfazione sulle labbra.

- E non hai idea di chi potrebbe essere o dove potrebbe trovarsi questo "Swarm"? - domanda Keith Kincaid, dopo il resoconto di un fantomatico attacco delle mosche all'inerte Peter Parker.

- Al momento non ho indizi, davvero... so solo che non parlava inglese. La Torcia Umana è in pattugliamento. Appena uscito di qui, andrò in ricognizione anch'io. Se necessario lei può avvisare i Vendicatori, se mi metessi a cercare la mia smagnetizzata *communicard* da riservista perderei tempo prezioso.

- Va bene, ci sei stato già abbastanza utile. Faremo diramare un bollettino per mettere in allerta le forze dell'ordine, gli altri presidi ospedalieri e così via.

- Perfetto. Prima di togliere il disturbo, posso porvi un quesito paradossale?

- Uh? Dicci...

- Se, per assurdo, su quel letto ci fosse un riservista dei Vendicatori - gigioneggia l'Uomo Ragno, indicando Peter Parker - non potrebbe usufruire di un'assicurazione? Per *assurdo*, eh.

- Oh. Be', se devo stare al gioco... non ne sono sicuro, temo ci potrebbero essere due ostacoli: che non fosse in missione con il gruppo, e che la sua identità segreta non sia pubblica, o perlomeno registrata presso le autorità. Mi informerò... per eventuali casi futuri - spiega il dottore, con una punta di malizia - E vedi di non entrare più di soppiatto nel mio ospedale, ok?

Arrivederci.

Con una carezza discreta a sua moglie, il medico si congeda dalla stanza.

- Guarda - riprende la conversazione la donna, porgendogli un giornale piegato a una specifica pagina.

- Cos'è? Il Bullpen³?

- Sì, di ieri.

Un trafiletto parla degli sforzi della Fantastic Force contro un'epidemia di tripanosomiasi in Africa orientale.

- La Fantastic Force? In Africa? Di sicuro ero in bagno quando hanno dato notizia della reunion di 'sto gruppo - scherza Testa-di-tela, mentre il cervello inizia a rimuginare all'idea che...

- Questo Swarm potrebbe provenire da lì o è un'idea balzana?

- Mi ha letto nel pensiero. Che abbia volontariamente infettato tutte quelle persone? Non può essere una coincidenza... se non le dispiace vado a indagare.

- Non mi dispiace affatto, anzi. Buon lavoro, Uomo Ragno.

- Buon lavoro a lei, dottoressa. So che farà tutto il possibile per salvare il mio migliore amico - si congeda l'arrampicamuri, con un'attestazione di stima che, in bocca a qualcun altro, suonerebbe come una minaccia.

Si china al capezzale di Kaine, lo accarezza e gli sussurra qualcosa all'orecchio, per poi sgusciare via come un ninja.

Jane sa che passerà la serata a confrontarsi con Keith sulla strana relazione tra l'eroe e il fotografo, di ora in ora più ingarbugliata.

Sui tetti di Manhattan.

Adesso.

Swarm è spaventato. L'Uomo Ragno è sbucato dal nulla ed è bardato di uno strano armamentario. Non può capirne la natura fino in fondo, di primo acchito e con le sue scarse capacità cognitive. Né capisce (ma se lo domanda) come faccia ad essere ancora vivo e in forma dopo averlo infettato con il *morbo*. Coglie solo l'istinto di togliersi dalla sua mira, anche se l'aracnide è il suo nemico e presto o tardi dovrà dargli il colpo di grazia, per trovare una qualche forma di serenità.

³ Il *Marvel Bullpen*, la rivista dedicata alla cronaca del mondo delle *meraviglie*, cioè i supereroi.

Uno sbuffo di gas gli sfiora i femori. L'odore non piace *affatto* alle mosche di cui è composto.
- Avrei un sacco di battute da fare, ma non ne ho voglia - lamenta Peter Parker, correndogli incontro ancora armato del suo sifone. Lo sciame senziente, dalla sua, ha un peso esiguo che gli permette di volar via più velocemente.
I suoi mille occhi vedono, alle spalle, il suo inseguitore liberare una mano dalla presa dello spruzzatore e puntarla contro di lui per lanciare una ragnatela. Con un gesto inquietante, le mosche aprono un varco lungo la traiettoria in cui passa il getto del polimero organico, attraverso la cavità toracica. Una mossa sagace, ma insufficiente, perché qualche filamento aggancia una costola e strattona Swarm, bloccando la sua fuga.
Di scatto, Swarm decide di passare dalla difesa all'attacco, così si volta e punta addosso al nemico, con le braccia morte tese come lo zombie di un film di serie B. Una mossa ingenua, che lo espone in pieno a un getto di insetticida.

Howard A. Stark Memorial Hospital.

Reparto di Terapia Intensiva.

Qualche ora fa.

- Desidera...? - domanda Jane Kincaid all'altero ragazzo orientale in cui si imbatte uscendo dalla stanza di Peter Parker.

Mitsuru Katsura le mostra il dorso di una mano, l'anello al suo dito si illumina, la dottoressa si defila come se niente fosse. Lo stesso trucco che ha usato con guardie giurate, inservienti e infermieri per infiltrarsi indisturbato in un reparto così delicato.

- Dannate mosche - mormora tra sé, alla vista del debilitato paziente. Gli si avvicina. Con un gesto paterno, gli accarezza i capelli ormai sporchi.

Alza l'altra mano per impartirgli una benedizione, con un cenno vecchio di diecimila anni, che i suoi nuovi seguaci stanno riscoprendo. Si blocca di colpo quando i suoi sensi avvertono un'anomalia.

Non c'è davvero l'Uomo Ragno in quel letto. Non è impregnato dello stesso, inconfondibile *mana*⁴.

- Un trucco davvero sofisticato. Uno scambio di mente con un tuo inutile doppio - parla, con la certezza di non essere ascoltato dal dormiente. Eppure è altrettanto certo che fino a poco prima, il suo vero obiettivo era qui. - Sei pieno di risorse, Peter figlio di Richard - dice, rivolgendosi alla finestra - Dimostra fino in fondo di essere degno di essere il prescelto. Sconfiggi la Mosca. Vinci questa battaglia senza il mio aiuto.

Con una certa fiducia nel suo cuore inumano, Katsura lascia la stanza e si dirige al suo Tempio.

Sui tetti di Manhattan.

Adesso.

Il collettivo urlo di dolore di Swarm sveglia le poche persone nel vicinato che non sono state ancora disturbate dall'inizio dello scontro e infesterà i loro incubi per qualche sera. I neonati strillano, i cani abbaiano, i gatti miagolano.

Pugni di mosche rovinano per terra, tramortite a morte dal veleno.

Lo sciame è stordito.

Basterebbero altri pochi spruzzi ben direzionati per sventare per sempre la minaccia.

Eppure le dita di Peter Parker tremano.

Quell'urlo gli risuona ancora nelle orecchie. Un urlo disumano, sì, ma che denuncia la presenza, dietro quelle apparenze, di qualcosa che una volta era un uomo; un uomo a cui deve essere capitato qualcosa di orribile, per essere trasformato in un mostro del genere.

E dopo le ulcere che ha dovuto curare per i suoi sensi di colpa per la morte dello Scorpione⁵, e tutti i suoi scrupoli annosi... può davvero correre il rischio di uccidere una *persona*?

"L'ideale... sarebbe poterlo curare dalla tripanosomiasi. Dopo, le mosche non potrebbero far del male a nessuno" pensa, in quelle frazioni di secondo; in altrettanti attimi capisce che la soluzione

⁴ "Nelle credenze animistiche dei popoli polinesiani e melanesiani, forza soprannaturale insita in oggetti e persone" (Garzanti). Termine largamente ripreso dalla letteratura fantasy contemporanea per indicare l'energia magica.

⁵ Nel lontano #43. (No, non l'anno: non sono *tanto* vecchio).

è difficilmente praticabile, anche se avesse tutto il tempo del mondo - e non ne ha.
Prova ne è Swarm, che si è riorganizzato con gli insetti superstiti e sta riprendendo la sua fuga.
- Non ci riesco. Sarà la paternità, sarà l'età, ma... sono diventato troppo tenero - borbotta, liberandosi del sifone carico di insetticida.

L'untore della malattia del sonno decide di nascondersi dalla luce della luna, per acquisire un minimo vantaggio, e plana verso il buio vicolo tra i due palazzi.

Con poche giravolte l'Uomo Ragno lo raggiunge e blocca l'uscita della strada con una grande, pittoresca tela.

- Dai, l'hai fatto apposta, confessalo... - riprende a scherzare, camminando gattoni verso la preda inerme, che indietreggia sempre più verso la trappola.

Quando sta per scaricargli addosso tutta la tela delle sue riserve, il Tessiragnatele ha un capogiro e accascia la testa, privo di coscienza.

Sul tetto dell'ospedale.

Qualche ora prima.

- Siete pazzi - commenta Peter Parker, in preda alla nausea e alla confusione per l'inaspettato cambio di corpo e prospettiva.

- Abbastanza. Ho cercato di convincere il tuo... coso, il tuo amico che era un'idea assurda, ma non ha voluto sentir ragioni. Mi mette un po' paura, fatico a credere che siate... - commenta Johnny Storm, faticando ad articolare il concetto di clonazione.

- Ma come avete fatto? Gli Ovoidi non facevano queste robe con le loro tecniche mentali?

- In effetti sì, ma... Abel ha avuto una bella intuizione, immaginando che Reed ci avrebbe lavorato su, in qualche modo.

- Io so che Destino lo ha fatto per certo... e lo sapeva quindi anche lui... - riflette a voce alta.

- Sai come sono quei due, sempre in competizione. Ma bando ai dettagli, aracnide: sfrutta questa occasione!

- Non gli sono stato per niente vicino in questo periodo...⁶ Non posso lasciare che si sacrifichi così per me, anche se capisco il suo ragionamento. E se peggiorasse nel frattempo? Se morisse?

- Apprezza quello che sta cercando di fare, dai.

- No, devo parlare con Reed. Ci sarà un sistema di sicurezza, qualcosa che---

- In realtà sì - lo interrompe - Ho avuto la strana prontezza di informarmi, anche se ho... dimenticato di dirlo al tuo amico. Se uno dei due è in serio pericolo di vita, roba da rimanerci secco, il processo si inverte istantaneamente. Non so cosa mi augurerei al posto tuo.

- L'idea di non rivedere più mia figlia mi... mette i brividi. Però questa notizia mi rende più tranquillo...

- Bravo il mio masochista. Serve una mano?

- Hai fatto già abbastanza, troppo, ma Swarm può colpire altre persone. Dividiamoci e cerchiamolo.

La Torcia Umana fa un cenno d'assenso con la testa, si infiamma e vola via.

Sul letto d'ospedale.

Ora.

"A quanto pare ti ho fregato, Kaine. Ma Swarm ha fregato me. Grazie comunque del gesto" sono gli ultimi pensieri consci di Peter Parker, prima di cadere in coma profondo.

Nei vicoli di Manhattan.

Adesso.

Kaine è confuso e nessuno potrebbe dargli torto.

Fino a pochi secondi fa stava passando da un profondo stato confusionale a un malessere acutissimo, spaventoso, di chi sta per affrontare la morte; in un lampo si è risvegliato nel proprio corpo. Dove è più naturale che sia, di certo, ma non dove si sarebbe aspettato di rientrare, in quei tempi e in quei modi.

Cosa può significare?

⁶ Periodo drammatico per Kaine, come testimoniano le nuove storie di *Ragno Nero* dal numero #19 in poi.

"... che è successo? Vuol dire che Peter...?"

O il suo fratello di sangue ha volontariamente rinunciato allo scambio, oppure qualcosa è andato storto e si è annullato il procedimento. La Torcia borbottava qualcosa in merito, a spizzichi e mozzichi.

Peter Parker potrebbe essere morto, per colpa di Swarm.

Swarm, che ronza lì a pochi metri da lui e che lo sta attaccando.

Il suo antico lato oscuro aspettava un'altra valvola di sfogo, dopo tutto quello che gli è successo negli ultimi tempi.

Da vero predatore, il Ragno si fionda con tutta l'energia contro l'avversario. Nello schianto dozzine di mosche cadono, spaccicate. Kaine ignora gli insetti che gli brulicano sul costume, masticandolo con l'obiettivo di mordergli la nuda pelle. Affonda gli avambracci nello sciame e afferra a due mani gli omeri del mostro, frantumandoli all'unisono con i pugni chiusi. Un altro urlo animalesco parte dai suoi polmoni virtuali.

- Per favore...

- Ah, stai imparando a parlare, disgraziato? - infierisce l'Uomo Ragno, spaccando quattro costole con un gomito e agguantando la colonna vertebrale con l'altra mano. Uno strattone spezza in due il corpo di Swarm e, con un effetto domino, le sue ossa crollano una dopo l'altra.

Se sulla carta lo sciame è più evanescente e inafferrabile in questa forma, è evidentemente stordito dalla perdita del sostegno osseo. E' il momento giusto per fare ciò che avrebbe dovuto fare sin dall'inizio.

Intere cartucce di ragnatela si scaricano sulle mosche in fuga verso l'alto.

Qualcuna evade o scappa, ma dopo un minuto Swarm ronza all'interno di un fagotto di fitta ragnatela, a rischio di soffocamento.

Respirando rumorosamente per l'affanno, Kaine rimira il bottino.

- Come ti senti, adesso? Sai cosa farò? Chiamerò la Torcia Umana e ti farò bruciare vivo... - sproloquia, in preda alla furia e alla rabbia.

La sua voce gli rimbomba nella testa pulsante di sangue. La voce che ha lo stesso suono di quella di Peter Parker. Peter Parker che potrebbe essere morto e che non sarebbe d'accordo all'esecuzione di Swarm, che sarebbe contrario alla pena di morte per il suo stesso carnefice. Peter Parker, uomo di scienza, avrebbe voluto studiare quel caso singolare, capirne le origini, prevenirne le ricadute, scoprirne i segreti per aiutare le vittime.

Il respiro si fa più lento e profondo. Il flusso di pensieri rallenta.

Le scorte di tela finiscono per raccogliere lo scheletro di Swarm. Con i due strani bottini in spalla, Kaine si dirige con un misto di tristezza e speranza verso l'ospedale della Fondazione Stark.

Il Tempio.

- La mia fiducia è stata ben risposta. La Mosca è sconfitta - sentenza di punto in bianco Mitsuru Katsura, colto da un'epifania, senza che nessuno possa ascoltarlo né intenderlo - Non poteva che essere così: il senso del ragno è connesso alla tela degli eventi; è superiore al senso della mosca, legato a una mera visione d'insieme.

Howard A. Stark Memorial Hospital.

L'infermiere perde dieci anni di vita quando l'Uomo Ragno si spiaccica sul vetro della stanza come un uccello che abbia perso il senso dell'orientamento.

- Peter! - urla il millantato eroe, aderendo in modo precario alla finestra per la fronte e per gli stinchi. Oltre il riflesso del vetro, vede suo fratello, e i monitor accesi accanto a lui, che comunicano una qualche forma di segno vitale. Perlomeno non è coperto da un lenzuolo bianco.

- Tra un'ora dovrebbe essersi dissolta - rassicura Kaine agli inservienti che, a fatica, richiudono le mosche e lo scheletro di Swarm in due sacchi neri per cadaveri. - Diceva, che non sta morendo? Com'è possibile...? - chiede, pensando a ciò che era successo.

- Ha avuto un momento di acuzie⁷, sì, ma come reazione decisiva dell'organismo, e perché il fegato stava cedendo ai farmaci. Abbiamo aggiustato la terapia appena in tempo, ora sta facendo

⁷ Termine medico per indicare un picco di acutezza (gravità) di una malattia.

maggior effetto e minor danno.

- Grazie, grazie - si lascia andare l'aracnide umano, abbracciando una sbigottita Jane Foster. - Avvisate voi i Fantastici Quattro e chi di dovere? - vira su un argomento piú serio, per distrarre da quel momento di imbarazzante cedimento.

- Tranquillo, pensiamo noi a tutto. Hai fatto quello che dovevi e che potevi e te ne siamo grati, ti faremo sapere gli sviluppi tramite Peter o la stampa, se non hai nulla in contrario. E se Swarm ha attaccato anche te, fatti controllare.

- Va bene - conviene l'Uomo Ragno, confermando involontariamente l'esistenza di un legame piú stretto di ciú che l'opinione pubblica giú conosce o subodora. Kaine capisce ad ogni modo che piú rimane nei paraggi piú compromette la sicurezza di suo fratello, perciú decide di dileguarsi e di monitorare la situazione con altri mezzi. Si libera subito del costume rossoblu: gli fa specie indossarlo, anche se ha dovuto farlo. Non lo ammetterebbe a se stesso, ma sotto sotto pensa che non sia male poter giocare a essere l'originale, con tanto di approvazione.

Ryker's Island. Qualche tempo fa.

Sharon Kane si è rassegnata a morire tra le mura di una cella. Aveva combattuto contro gli Invasori, durante la Seconda guerra mondiale, e la Squadra dei Vincitori, nei panni della Regina Ragno. Condannata per tradimento, avrebbe dovuto marciare in carcere. Rocambollescamente, decenni piú tardi ne era uscita. Ha commesso ancora lo stesso errore, mettendosi a capo di una societá segreta eversiva che le ha restituito la giovinezza: una condanna, considerando l'ergastolo che deve patire.

Ridotta a una larva dalla depressione, reagisce davvero molto poco quando la porta blindata della sua stanza si apre e non entra un secondino, ma un ragazzo giapponese vestito elegantemente. Non l'hai mai visto prima, eppure gli appare familiare.

- Siamo ciú che hai cercato, matriarca degli aracnidi - annuncia, e la donna intuisce.

- No... come avete fatto...?

- Se dubiti di noi, ci costringerai a lasciarti rinchiusa qui. - No... - si alza, pur anchilosata dalla sedentarietá della malinconia e della rassegnazione, e segue il suo liberatore lungo il corridoio, costellato di guardie carcerarie mesmerizzate.

- Manovrando da lontano, facemmo in modo che riacquistassi la libertá e ci rendessi il favore. Ci hai cercati nelle Americhe e in Africa, invano - commenta Mitsuru Katsura, guadagnando l'uscita - se avessi puntato sul Giappone, ora il mondo sarebbe giú nostro.

- Sono mortificata. Eppure io ho avuto in regalo altro tempo e voi avete tutta l'eternitá davanti, dico bene? - replica la Regina Ragno, lasciando a testa alta dal carcere.

- Dici bene.

Howard A. Stark Memorial Hospital.

Prima mattina.

- Sono fiero di te. Avrei voluto esserci. Sì, mi riposo ancora un po'. A tra poco.

Jane Foster allontana il telefono dalla faccia del suo paziente, chiude la telefonata e lo appoggia sul comodino.

- Grazie, dottoressa.

- Prego. Non sono d'accordo che lei menta cosí a sua moglie sul suo stato di salute, ma rispetto la sua volontá. Del resto si sta riprendendo meglio del previsto

- Sono di fibra forte.

- L'abbiamo notato, insieme a tutte le altre sue stravaganze. Non dobbiamo abbassare la guardia: ieri sera era vicino al coma irreversibile e fino a un'ora fa era ancora stuporoso, del resto.

- Vado e vengo, eh?

- Sì. Prima di lasciarti riposare ancora, Peter - dice Jane, con tono materno - devo farti un'ultima domanda, che avrei dovuto fare prima. Hai avuto rapporti sessuali dopo l'attacco di Swarm?

- Perché, è sessualmente trasmissibile?

- Rispondi - ribatte, tornando a un tono inquisitorio.

- No, per fortuna mia moglie... era indisposta.

- Ne sei sicuro?

- Sì. Se è l'unico altro veicolo, non c'è pericolo.

- Sei fortunato. E per quanto riguarda l'Uomo Ragno? Dobbiamo convincerlo a fare le analisi? Peter sgrana gli occhi alla provocatoria e maliziosa domanda. Provvidenzialmente, Keith irrompe nella stanza con tutta la sua autorità, pur con lo sguardo incollato a un plico.

- Novità, qui? - borbotta, senza dare il tempo di una risposta - Volevo comunicarvi che da ciò che siamo riusciti a ricavare dall'autopsia, il paziente zero era un maschio, negroide, da poco reduce dalla pubertà, contaminato da sostanze chimiche e radioattive. Da alcuni pollini e larve di altri insetti abbiamo conferma che provenisse dall'Africa sud-orientale. Probabilmente un immigrato clandestino di cui non sapremo di più.

L'Uomo Ragno assume un'espressione mesta. Non riesce più a provare rancore per quell'anonimo giovanotto, vittima di chissà quale violenza della natura, tale da renderlo un mostro disumano...

Qualche settimana prima, in una periferia del Mozambico.

Gito viveva nella miseria, patendo la fame e la sete, non sapendo ogni giorno se avrebbe retto fino alla sera. La rabbia lo teneva in vita. Era arrabbiato all'idea che, al di là del mare, ci fossero paesi in cui non si soffriva per la mancanza dei bisogni più elementari, paesi che da decenni avevano sfruttato il suo popolo e che continuavano a farlo. Non sembravano considerarli umani o degni. La sua casa era una discarica per loro. Interi camion portavano i rifiuti dei ricchi al limitare del suo villaggio. Il ragazzo non sapeva neanche di cosa si trattasse, ma sapeva che molti suoi amici o parenti, se non erano prima uccisi dagli stenti o per la malattia del sonno, morivano in maniera orribile da quando succedeva.

Si era inoltrato nella spazzatura, nella speranza di trovarci avanzi di cibo o qualcosa da rivendere. Ignaro di immergersi in un mare di scorie nucleari.

Moribondo, ustionato, disteso sulla nuda e contaminata terra, venne assalito da un nugolo di mosche, pronte a cibarsi del suo corpo velenoso.

Nei giorni seguenti, qualcosa di inspiegabile avvenne. Per quanto il suo cadavere fosse ormai consumato fino alle ossa, la sua rabbia lo teneva ancora in vita. Le mosche ne erano impregnate come se fosse radioattività.

Chi lo vide rialzarsi, come uno scheletro sorretto da uno sciame, scappò in preda al terrore e non rinsavì più.

Se avesse conosciuto la lingua dei suoi oppressori, il ragazzo avrebbe ronzato una parola.

- Swaaaarm.

Nel prossimo episodio:

Ora che è solo e in buona salute, Peter può finalmente organizzare il *bunga bunga* nella sua casetta di Forest Hills.

Note

Avete la nausea per l'altalena dei piani temporali? Non vi biasimo e vi prometto che eviterò quanto posso di usare ancora questo sordido trucchetto narrativo per movimentare le mie trame.

Da buon autore autoreferenziale, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di menzionare la Fantastic Force, il gruppo che ho ri-creato in un vecchio ciclo a cui sono affettivamente legato; gruppo con sede operativa in Wakanda e con campo d'azione su tutto il continente africano. Così come ho ripreso il misconosciuto personaggio della Regina Ragno.

Vi segnalo che se scaricate *Webspinners* #33 potete avere qualche dettaglio e qualche indizio in più sull'insopportabile Mitsuru Katsura e il suo circolo di *groupies*, sempre più numeroso e organizzato. Se volete invece sapere quali drammi hanno convinto Kaine a rischiare di morire al posto di suo fratello, *Ragno Nero* ha ripreso le sue uscite grazie al mio editor Carlo.